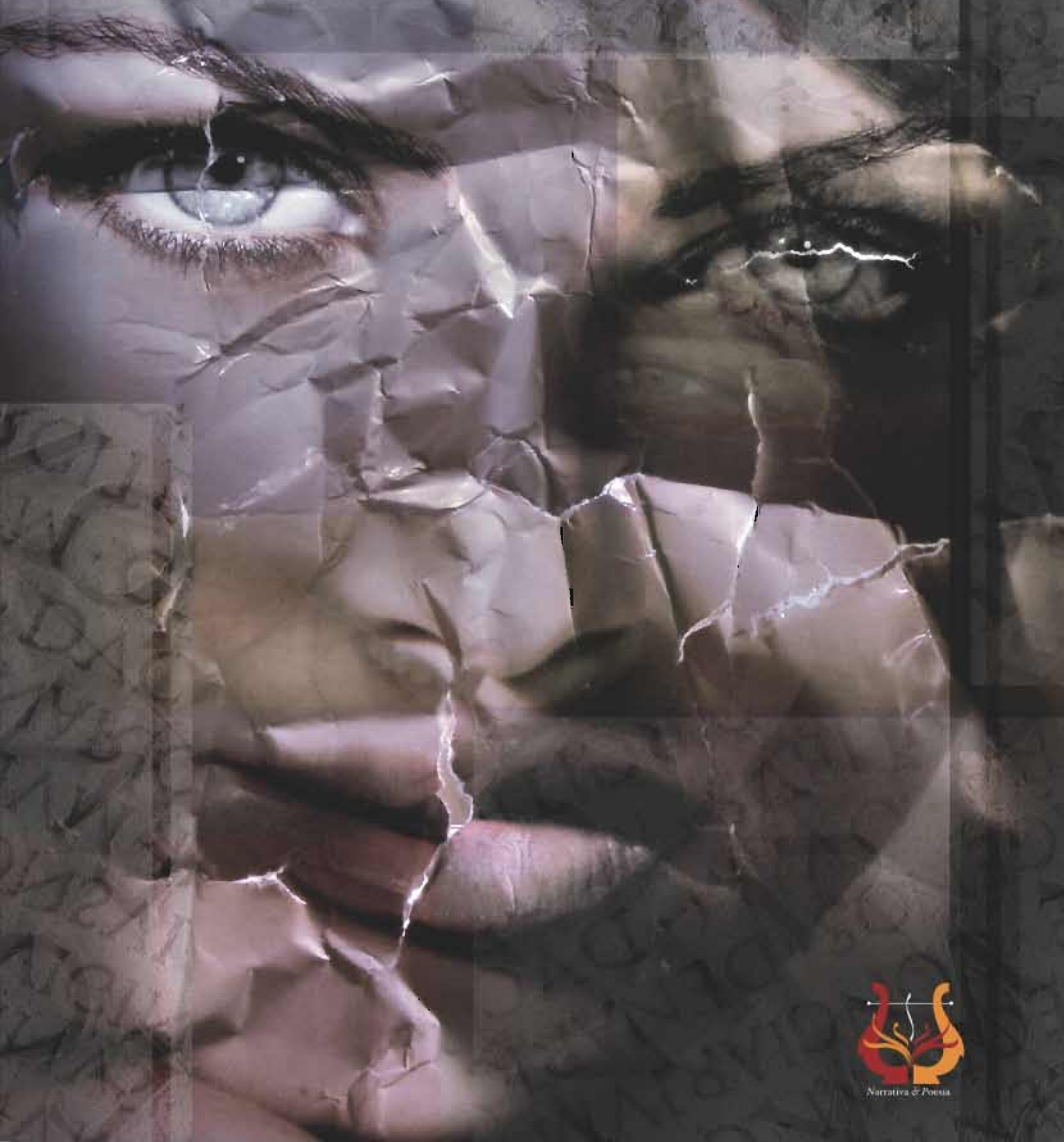


STEFANIA LASTORIA

RAMMENDI D'ANIMA



Stefania Lastoria

Rammendi d'anima



Narrativa & Poesia

Copyright © MMXIII

"NarrativaePoesia di Alessandro Cocco" di Lanuvio (RM)

www.narrativaepoesia.com

info@narrativaepoesia.com

Via Colle Cavalieri 50

Lanuvio (RM)

P. iva 09853461003

isbn 978-88-95948-61-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2013

*A mia sorella, presenza costante della mia vita.
A lei che sa comprendermi, amarmi, supportarmi
con affetto infinito e che mai tradirà questo rapporto
fraterno, speciale e unico.
A lei che è sempre stata per me una seconda madre.
Grazie di cuore.*



Prefazione

Locali da due soldi dappertutto addobbati pretenziosamente dove ballerini famosi raschiano le lacrime dalle strade vestiti di stracci.

Correndo nell'oscurità qualcuno si è ferito gravemente, qualcuno è in punto di morte.

Di notte a volte ti sembra di sentir piangere l'intera dannata città. (Bruce Springsteen – Backstreets – Album: Born to run).

È questa l'atmosfera che ho vissuto nell'immergermi nella lettura di "Rammendi d'anima".

Storie sull'orlo dell'abisso. Sull'orlo della follia. Diseredati e vite al margine.

Amori mai vissuti e cuori infranti.

Il filo conduttore è il rimpianto per una vita diversa da quel che si sarebbe voluta, dalle scelte che si sarebbero potute fare, dalle parole mai dette che ci hanno allontanato da chi più ci ha amato. Una moglie, un padre, un figlio. Tematiche impegnative, un'intensità di sentimenti che graffia l'anima del lettore e induce alla riflessione.

Impresa ardua di questi tempi.

"Un lavoro da non sottovalutare e da conservare come un oggetto prezioso, da sfogliare e rivivere nel tempo, con la speranza di averne seguito l'intrinseco messaggio: vivi senza rimpianti e ama con tutto te stesso. Nulla torna indietro."

Brava Stefania, ci hai messo l'anima.

Pierluigi Curcio



RACCONTI



SOFIA

Cadeva lenta la neve, vorticava leggiadra in una dolce danza prima di adattarsi sul soffice manto bianco.

Sofia rimase incantata a vedere i luoghi della sua infanzia coperti di candidi e soffici fiocchi.

Non si scorgevano più le strade e i sentieri che tante volte aveva percorso correndo a piedi o in bicicletta con le sue compagne di gioco.

Allungò una mano a catturare qualche fiocco di neve che subito, al tepore della sua pelle, si sciolse come lacrima.

Anche Sofia ricacciò indietro gocce di nostalgia.

Rivedeva se stessa bambina, i sogni, l'allegria, la spensieratezza e quel futuro così lontano ma così bello da immaginare.

Un futuro così diverso dal presente che la soffocava.

Qualcuno le disse che i ponti si costruiscono con il materiale che si ha a disposizione e lei ci aveva messo tutta se stessa nell'edificare il suo ponte verso l'indipendenza e la serenità.

Poi un bel giorno quel ponte crollò, pilastro dopo pilastro si adagiò a terra frantumandosi sui suoi sogni.

A piedi e sola camminò su quelle macerie fino ad arrivare alle sue origini e da lì ricominciare. Non credeva fosse così difficile assorbire certe immagini e certe sensazioni. Ora, davanti a quelle montagne innestate che precludevano la vista all'orizzonte, tutto sembrava più faticoso. La neve cadeva insieme ai ricordi, copiosa e fredda.

Con quale materiale avrebbe potuto ricostruire il suo ponte? Aveva mani vuote e tremanti, aperte a raccogliere neve e ricordi.

Nient'altro che questo e le sembrava così poco!

Così decise di mettersi in cammino lungo quei sentieri di cui non si scorgevano neanche più i margini.

Sprofondò al primo passo in quel mare bianco e lucente, un passo dopo l'altro e poi ancora un altro finché si accorse di essere arrivata alla vecchia casa lungo il fiume.

Sentì le lacrime carezzarle le folte ciglia e improvvisamente si voltò.

Vide le orme dei suoi passi incise sulla neve e sorrise sentendosi più leggera. Guardò il fiume ghiacciato e quella casa abbandonata mentre il sole fece timidamente capolino tra le montagne.

Attorno a lei solo silenzio. Nessuno a violare quei luoghi che appartenevano al suo passato e ora al suo presente.

Quella casa sembrava aspettarla da sempre. Una persiana si aprì e si richiuse rumorosamente sospinta dal vento gelido.

Le sembrò un segno del destino.

Sofia alzò il volto rigato di lacrime al cielo. Sorrise.

Le mani aperte a raccogliere neve e ricordi.